



Riunione dell'Ufficio Politico dell'ARE

Fribourg, 14-15 maggio 2009

Rif. Programma: VII

Per vostra informazione

Originale in inglese

DICHIARAZIONE DI LIMOGES

**Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE) - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP)
Conferenza "Risposta delle Regioni al cambiamento climatico"
Limoges, Limousin, marzo 2009**

NOI, rappresentanti delle Nazioni Unite e dell'Assemblea delle Regioni d'Europa, convenuti alla conferenza "Risposta delle Regioni al cambiamento climatico", svoltasi a Limoges,

Riconosciamo le prove sempre più evidenti della gravità del riscaldamento globale e ammettiamo che il cambiamento climatico a cui assistiamo è in gran parte dovuto all'incremento delle emissioni di gas ad effetto serra prodotti dall'attività umana;

Siamo coscienti che il cambiamento climatico rappresenta una delle minacce più rilevanti dal punto di vista sociale, economico e ambientale che le regioni di tutto il mondo siano chiamate ad affrontare;

Concordiamo che per impedire gli effetti avversi del cambiamento climatico è necessario intraprendere non solo azioni a livello internazionale e statale, ma anche e soprattutto a livello locale e regionale;

Rileviamo che le regioni possono svolgere un ruolo di primo piano nella pianificazione e nell'implementazione di politiche orientate allo sviluppo sostenibile - in particolare, misure di attenuazione e riadattamento allo scopo di diminuire i rischi associati al cambiamento climatico, secondo quanto stabilito nella dichiarazione congiunta firmata dall'ARE e dalla FEDARENE nel dicembre 2006;

Sosteniamo che il riscaldamento globale è un problema di carattere trasfrontaliero e che per questo motivo le regioni dei paesi industrializzati devono operare in stretta collaborazione e condividere le proprie conoscenze con le regioni dei paesi in via di sviluppo e dei paesi emergenti, relativamente al modo di affrontare le variazioni climatiche;

Riconosciamo che il livello dello sviluppo economico varia da un paese all'altro, e che di conseguenza ogni azione che venga intrapresa con la finalità di combattere il cambiamento climatico dovrebbe tenere conto delle differenze evidenti che esistono tra le regioni;

Asseriamo con convinzione che occuparsi del riscaldamento globale è più di una semplice urgenza di carattere ecologico, poiché si tratta di un problema che interessa profondamente

la salute umana e l'attività economica. Per tale ragione, nei confronti del cambiamento climatico è fondamentale adottare una prospettiva olistica che possa determinare con più esattezza la dinamica politica e sociale di questo fenomeno. Allo stesso modo, le regioni dovrebbero rafforzare la loro cooperazione con le terze parti interessate, sostanzialmente con le ONG, il settore privato, i movimenti sociali e le organizzazioni internazionali, al fine di affrontare tempestivamente l'intera gamma dei problemi derivanti dal cambiamento climatico;

Ribadiamo la necessità di adottare congiuntamente le misure opportune per combattere il cambiamento climatico, non solo nel presente ma anche nel futuro, proprio come prevede la Carta di Intenti firmata in occasione del vertice di Saint Malo, tenuto nell'ottobre 2008.

Facciamo dunque appello alle regioni aderenti all'ARE perché esse:

Seguitino intensificando la cooperazione con altri enti regionali e locali per promuovere le buone pratiche in materia di sviluppo sostenibile, e in particolare quelle connesse alla promozione dell'efficienza energetica, delle fonti di energia alternative e dell'uso di tecnologie pulite;

Lavorino insieme per determinare quali siano gli strumenti e i metodi più idonei in materia di prevenzione e adattamento al cambiamento climatico, ottenendo in tal modo che le nostre regioni diventino leader in tali discipline;

Si impegnino a formare alleanze efficienti ed efficaci con le regioni in via di sviluppo per combattere opportunamente il cambiamento climatico;

Operino a stretto contatto con i cittadini, includendo le comunità autoctone e locali, per aiutarle ad adattarsi e a mettere sotto controllo gli effetti ambientali, economici e sociali del cambiamento climatico;

Facciano pressione sui governi nazionali perché il ruolo rivestito dai poteri regionali e locali nella fase di negoziato successiva al Protocollo di Kyoto sia tenuto debitamente in conto;

Incoraggino la fornitura di dati sensibili ottenuti grazie all'opera di indagine e vigilanza, affinché gli enti locali e regionali possano adottare le convenienti decisioni politiche;

Riescano in tal modo a unirsi all'iniziativa "Verso territori con meno emissioni di gas ad effetto serra e più resistenti al cambiamento climatico", avviata nel 2008 dall'UNDP, dall'UNEP e da otto Associazioni di Regioni, tra le quali l'ARE;

Mettano a disposizione risorse adeguate per coadiuvare qualsiasi regione dei paesi in via di sviluppo a disporre e mettere in pratica il proprio Piano Climatico Territoriale, mediante politiche pubbliche e progetti di investimento sovvenzionati attraverso i nuovi meccanismi finanziari flessibili (crediti di carbonio, meccanismi di sviluppo pulito (CDM), Fondo Mondiale per l'Ambiente (GEF), programma REDD delle Nazioni Unite, cooperazione decentralizzata, ecc.);

Sottoscrivano la dichiarazione congiunta dell'ARE e della FEDARENE e si impegnino ad accrescere il ricorso alle fonti di energia rinnovabile e a migliorare l'efficienza energetica nei propri territori;

Adottato durante la seduta plenaria della Commissione 1 dell'ARE del 1 Aprile 2009.